

MOZIONE RISOLUTIVA DEL CONGRESSO PROVINCIALE DEL SINDACATO DELLA SCUOLA
ELEMENTARE DI _____ (PROVINCIA O COMUNE).

--900--

Il sindacato della scuola elementare di _____ **AFFERMA:**

1)-la più assoluta e completa libertà, autonomia ed indipendenza del sindacato della scuola elementare dai partiti politici e dagli organi dello Stato, pur rivendicando il diritto di pronunciarsi su tutti i problemi nazionali alla cui soluzione siano interessate le classi lavoratrici, come la difesa ed il consolidamento delle istituzioni democratiche della repubblica italiana;

2)-la sua unità rispetto a tutte le categorie operanti nella scuola elementare ed a tutte le correnti sindacali e di pensiero dei propri organizzati;

3)-la sua democrazia interna per cui:

a)-tutte le cariche sono elettive;

b)-tutte le categorie e le correnti organizzate devono avere i propri rappresentanti negli organi direttivi;

c)-la rappresentanza è sempre proporzionale;

d)-le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti.

4)-la sua decisiva avversione all'arbitrato obbligatorio in quanto limitazione del diritto di sciopero, la cui piena esplicazione è una fondamentale libertà dei maestri ed estremo mezzo di difesa dei loro interessi generali e particolari;

5)-il diritto del sindacato ad avere propri rappresentanti negli istituti che provvedano all'assistenza dei suoi organizzati in quanto questa è una delle specifiche funzioni dei sindacati.

Le rivendicazioni essenziali per le quali i firmatari della mozione si batteranno al Congresso Nazionale del Sindacato e a quelle della Confederazione, sono:

1)-la funzione della scuola quale una delle più alte ed importanti funzioni dello Stato. Conseguentemente, in un eventuale decentramento e in eventuali autonomie locali, gli enti relativi potranno avere nei rispetti della scuola e degli insegnanti, solo una funzione integrativa e subordinata a quella dello Stato.

2)-l'insegnante quale uno dei primi funzionari dello Stato con conseguente stato giuridico e trattamento economico;

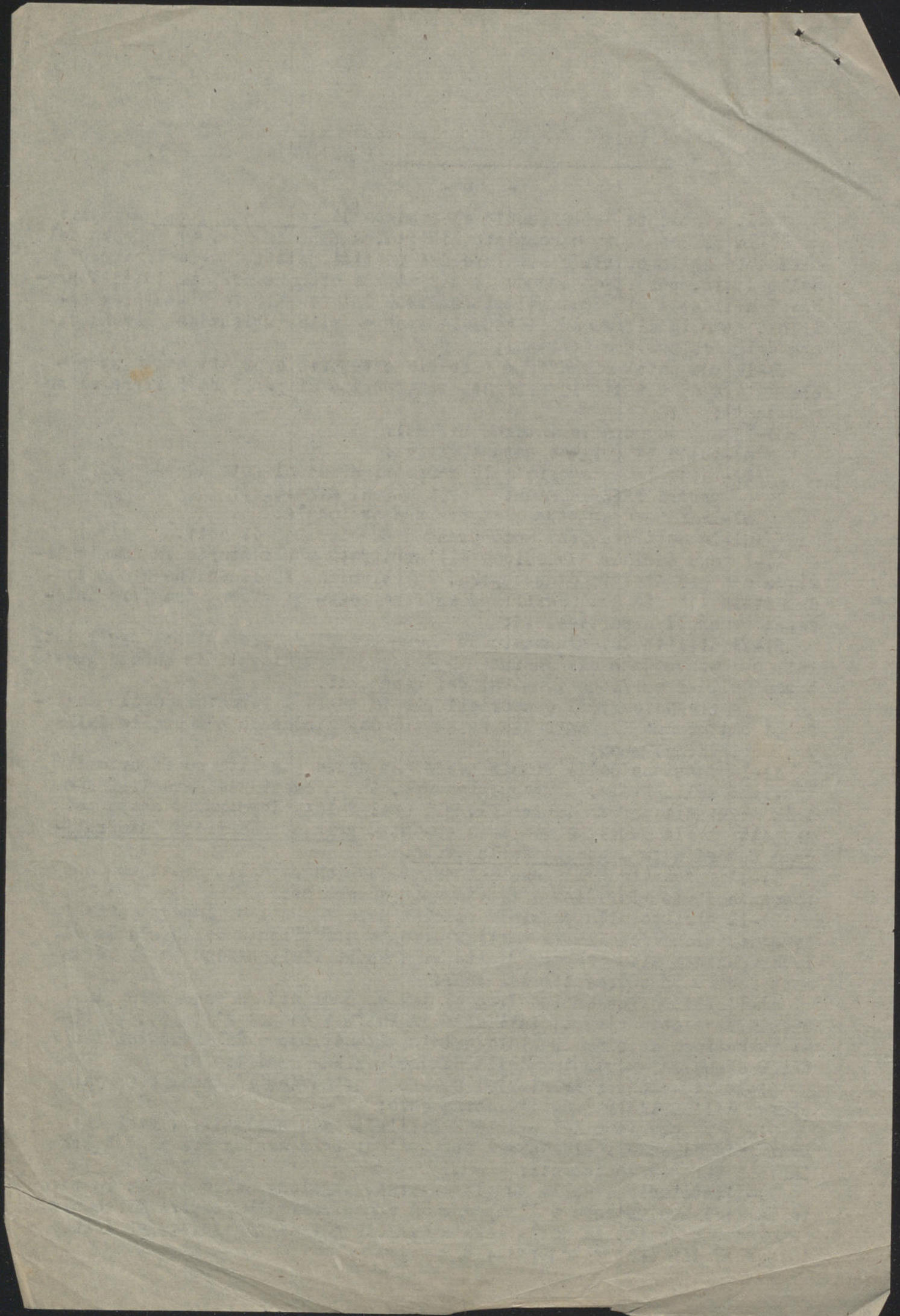
3)-il diritto alla pensione massima dopo 30 anni di insegnamento in considerazione del lavoro particolarmente affaticante della scuola ed in esecuzione alla promessa fatta ai maestri italiani con la Legge Casati ancora insoddisfatta dal 1889;

4)-l'obbligo scolastico fino al 14° anno di età da adempiersi in complessive otto classi, istituite in tutti i comuni d'Italia, al fine di combattere la piaga sociale dell'analfabetismo e del semi-analfabetismo e quella gravissima della disoccupazione magistrale;

5)-la riduzione a trenta del numero massimo degli alunni per ogni classe e l'abolizione dell'alternante;

6)-la risoluzione del problema dell'edilizia scolastica, così che ogni sede di scuola elementare abbia l'edificio scolastico e l'abitazione per gli insegnanti;

7)-l'istituzione della scuola materna, funzione dello Stato, in tutte le sedi scolastiche e l'impegno ad organizzare le Maestre di scuola materna per la tutela della loro opera fin qui misconosciuta ed i loro interessi fin troppo ignorati;



8)-il diritto agli alunni appartenenti a famiglie di modesta condizione economica, ma che dimostrino particolare attitudine allo studio di continuare a studiare a totale carico dello Stato;

9)-la necessità di una riforma dell'istituto magistrale, la cui durata sia portata ad otto anni come tutti gli altri corsi di istruzione media, ed i cui programmi diano una approfondita preparazione professionale al maestro;

10)-riforma dell'istituto superiore di magistero i cui laureati devono essere preferiti nelle assegnazioni dell'istituto magistrale;

11)-l'abolizione delle trattenute di ricchezza mobile e di quelle per la pensione, le quali ultime saranno a totale carico dello Stato come per gli altri datori di lavoro i contributi unificati.

In particolare si chiede:

- per i maestri fuori ruolo uno stato giuridico che ne regoli l'assunzione, il trattamento economico, i congedi, ecc. così da toglierli dalla condizione di incertezza e di inferiorità nella quale sono oggi tenuti;
- per i direttori e gli ispettori l'iscrizione nei gradi ottavo, settimo e sesto con funzioni distinte e carriere parallele;
- per i pensionati e i pensionandi che la misura della pensione sia pari all'ultimo stipendio e segua le oscillazioni di questo;
- infine che la carriera del maestro si debba svolgere fino a raggiungere le più alte cariche della burocrazia del Ministero della Pubblica Istruzione;
- che in tutti gli organi tecnici e burocratici la classe magistrale abbia la sua rappresentanza, così da contribuire alla più completa riforma della burocrazia quale oggi necessita al nuovo stato democratico.

